

PERIODO GIUBILARE: Il primo Giubileo, nella storia della Chiesa cattolica, fu indetto da Bonifacio VIII nel 1300 e fu stabilito che si dovesse celebrare ogni 100 anni. Ma Papa Clemente VI, venendo incontro a chi, per ragioni di età, desiderava vivere l'anno giubilare almeno una volta, lo portò, nel 1343, a cinquant'anni. Urbano VI introdusse, nel 1378, il Giubileo in memoria degli anni di Gesù ogni 33 anni. Paolo III, nel 1475, stabilì che l'evento giubilare si celebrasse ogni 25 anni.

PELLEGRINAGGIO: Il giubileo non sarebbe mai nato se non fosse stato popolare da molti secoli il pellegrinaggio sulle tombe dei due apostoli. Il primo pellegrinaggio fu naturalmente a Gerusalemme, ma ci si recava anche a Roma, attirati dal «sepolcro di Pie-

tro». Il viaggio a Roma comportava anche la visita delle cinque basiliche patriarcali. Quando la visita in terra santa divenne pericolosa, i pellegrinaggi a Roma diventarono via via più frequenti e più numerosi.

L'ORO DEI PELLEGRINI. Nel primo giubileo del 1300, i pellegrini lasciarono trentamila fiorini sulla tomba di Pietro e ventunomila fiorini su quella di Paolo. Per un totale di centottanta chili d'oro. I (malevoli) cronisti d'allora scrissero che l'indulgenza plenaria era stata concessa per accumulare denaro.

BIANCONI. Poco prima dell'apertura del giubileo del 1400, cominciarono a scendere dalla Provenza in Italia gruppi di pellegrini che il popolo chiamava «Le compagnie dei Bianchi

o dei Bianconi o dei Battuti» perché, vestiti di sacchi bianchi, camminavano in coppia e a dorso nudo recitando litanie, sferzando i corpi con flagelli e invitando la gente alla penitenza. Cantavano inni sacri guidati da corifei oppure gridavano sotto il loro cappuccio bianchi coronati da una croce rossa sul capo: «perdonanza, pace e misericordia».

LA VISITA ALLE SETTE CHIESE. La visita alle Sette chiese era una pratica nata nel medioevo e poi riproposta come processione collettiva da san Filippo Neri. La visita veniva compiuta in genere in due giorni, percorrendo le tredici miglia in tredici ore. Esercizio che dopo un po' cominciò ad essere prescritto come penitenza. La processione si accompagnava con vari canti, il più famoso era il «canto

delle vanità».

GLIOBELISCHI. Durante il giubileo del 1600 i pellegrini potevano ammirare i quattro maggiori obelischi egizi davanti a san Pietro, Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano e Santa Maria del Popolo, eretti da Sisto V fra il 1586 e il 1859. Questa proliferazione di obelischi doveva sottolineare - almeno secondo l'intenzione del papa - l'esaltazione del trionfo della Chiesa sul paganesimo.

LAPAPESA. Donna Olimpia Maidalchini divenne rapidamente un punto di riferimento per chiunque, nel giubileo del 1650, volesse ottenere privilegi grazie. Per questa sua capacità di intrigo, fu soprannominata Papessa. E divenne rapidamente e sistematicamente nota in tutta Europa

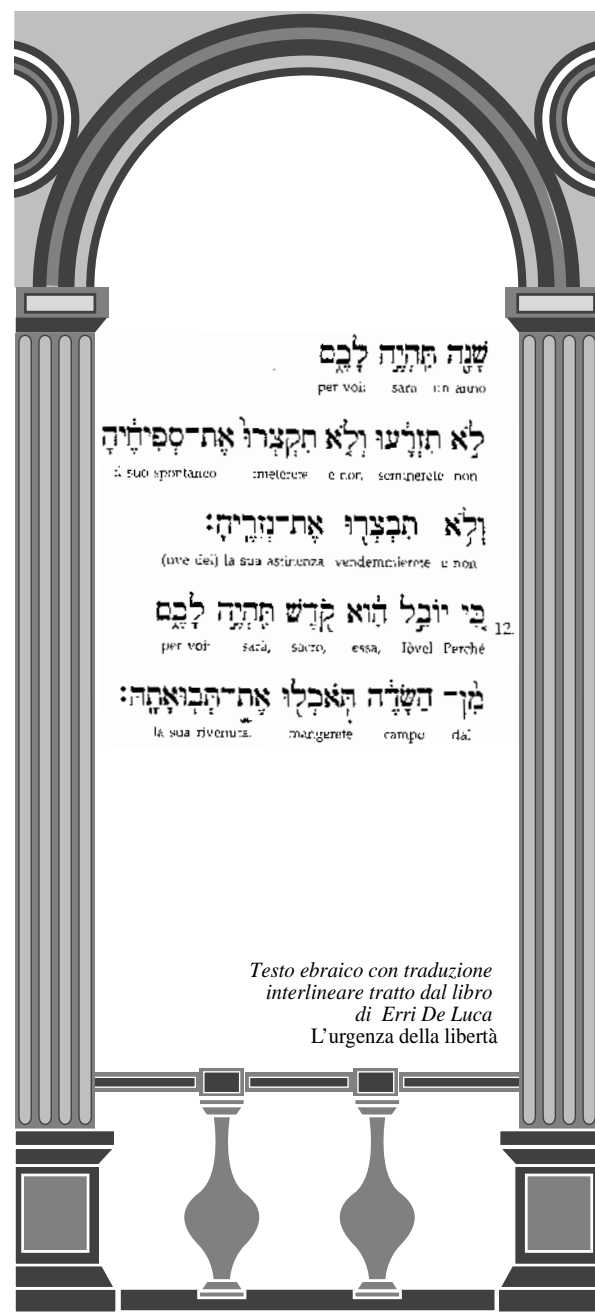
«In un momento così importante di spiritualità il messaggio doveva essere più alto»

Pio XII
il Papa
dell'Anno
Santo
del 1950



«E non basta dare più treni e più bus. Bisogna convincere o obbligare a posare le macchine»

Paolo VI
il Papa
dell'Anno
Santo
del 1975



BIBLIOGRAFIA

Libri, guide e video per saperne di più

Paul Poupard
LA GUIDA DEL PELLEGRINO A ROMA
Piemme

Rino Fisichella
DISEGNI DEL GIUBILEO
Libreria vaticana

Alceste Santini
IL PRIMO GIUBILEO DELL'ERA TELEMATICA
Da Bonifacio VIII a Giovanni Paolo II
Sei

Vincenzo Paglia
ALL'ALBA DEL NUOVO MILLENNIO
Ed. San Paolo

Gianfranco Mosconi
LA ROMA DEL GIUBILEO
Ed. Manari

Donatella Cerulli
IL GIRO DELLE SETTE CHIESE
Mediterraneo

Domenico Del Rio
UOMINI, FATTI E MERAVIGLIE DI ANNI SANTI E DINTORNI
San Paolo

Andrea Tornielli
IL GIUBILEO E LE INDULGENZE
Gribaudi

Alfredo Cattabiani
BREVE STORIA DEI GIUBILEI
Bompiani

Guido Clericetti
TI RACCONTO IL GIUBILEO
Videocassetta per bambini
Edvideo

pei e a come ogni anno milioni di visitatori calpestino le stesse pietre, percorrano le stesse strade e insule tralasciando altre parti della città sepolta da lava e lapilli, aperte al pubblico ma meno note. Cosa troverà di nuovo il turista, il pellegrino o il semplice cittadino in questo nuovo Anno Santo?

Una Roma ridipinta a nuovo, un calendario culturale fitto di eventi, presentato poche settimane fa dall'Agencia romana per il Giubileo, che riguarda non solo la capitale ma anche gran parte d'Italia, da Napoli a Firenze passando per centri minori ma non meno ricchi di storia come Perugia, Siena, ecc. Soprattutto, nella capitale, il pellegrino o il semplice cittadino troverà nuovi spazi espositivi e musei che riaprono stabilmente. Lo scorso sabato è stato inaugurato il nuovo museo etrusco di Villa Giulia, martedì le Scuderie del Quirinale. A cui si aggiungono la risistemazione

della Galleria nazionale d'arte moderna, il nuovo museo delle terme di Diocleziano con una sezione sulla protostoria romana e quello medievale nella Cripta Baldi. Mentre la «Madonna dei pellegrini» (o di Loreto), immagine-simbolo scelta dal papa per illustrare la sua lettera ai fedeli romani per l'Anno Santo, torna luminosa e possente nei suoi colori caravaggeschi a dominare l'altare della chiesa romana di Sant'Agostino dopo dieci mesi di restauri che hanno riservato anche qualche sorpresa. Come lo scoprire che Caravaggio era così bravo da aver dipinto un buco sulla cuffia della vecchia in modo talmente realistico da aver tratto in inganno i precedenti restauratori che si erano affrettati a stuccarlo per riparare il danno. A parte le «sorprese» archeologiche affiorate nel corso delle esecuzioni di opere infrastrutturali, e frettolosamente «accantonate», come i resti antichi rinvenuti

nella rampa del Gianicolo, novità sono emerse anche nel corso di restauri: interi cicli di affreschi scoperti nel convento dei Santi Quattro Coronati a Roma, ambienti sotterranei svelati dai lavori nel carcere Mamertino sotto il Campidoglio. Nel Lazio molti cantieri sono ancora aperti. In totale sono venti i monumenti oggetto di restauri nel Lazio: come la Chiesa di San Francesco ad Anguillara, l'Episcopio di Porto e Santa Rufina a Fiumicino, la Cattedrale di Velletri, l'antica rocca di Civitavecchia, il castello Odescalchi di Santa Severa.

Da Roma a Firenze: qui l'evento si chiama Santa Maria Novella. La basilica domenicana riapre dopo un anno di restauri e sette miliardi di spesa serviti per riportare a nuova vita le cappelle affrescate e consolidare la struttura di una delle più antiche chiese della città. Tra i restauri più importanti, in giro per l'Italia, ci sono quelli della Santa

Casa di Loreto, di San Vitale a Ravenna, della basilica di Colemaggio a L'Aquila, del Duomo di Napoli. E mentre Assisi si prepara al Giubileo riaprendo al culto, dopo il terremoto e i laboriosissimi restauri, il complesso di San Francesco, anche il teatro stabile dell'Umbria scopre la sua vocazione religiosa in chiave drammaturgica dedicando tutto il cartellone della prossima stagione al Giubileo. Tra le opere in programma spicca l'allestimento di «Francesco a testa in giù». Titolo forse poco religioso ma evocativo dei tempi che cambiano. Nel nuovo millennio il clero si modernizza. Dopo le aspre polemiche degli anni Settanta la Chiesa riabilita «Jesus Christ Superstar». Anche il musical sulla vita di un Cristo troppo umano finisce nel cartellone degli eventi ufficiali dell'Anno Santo: sarà a Roma, all'Olimpico, il 21 aprile, con il favore dell'indulgenza giubilare.

